

da: www.collettiva.it

articolo di IVANA MARRONE e STEFANO MILANI - 09/10/2023

Due anni fa l'assalto fascista alla sede nazionale Cgil. Per non dimenticare e non abbassare la guardia



Due anni una fa una pagina buia, nera per il nostro Paese. L'assalto alla sede nazionale della Cgil non è stato un attacco solo al sindacato di Corso Italia, ma **a tutto il mondo del lavoro**. A ogni singolo lavoratore. Devastare una sede sindacale equivale a minare le fondamenta della democrazia, a voler affossare la rappresentanza, a sradicare i principi di libertà, a compromettere la convivenza civile.

Quel 9 ottobre 2021 è ancora nella memoria di chi, come noi, abita quotidianamente quella che considera a tutti gli effetti una seconda casa. **Accogliente, plurale, protettiva**. Averla vista profanata da degli invasati criminali armati di bastoni al paradossale grido "libertà libertà" ci ha ferito ma non intimorito. Il lavoro non ha paura e non l'avrà mai.

Due anni dopo cos'è cambiato? Nulla. Anzi nel Paese governa una forza politica la cui leader ancora non riesce

apertamente non solo a condannare ma addirittura a catalogare la matrice di quel vile attacco. Glielo ricordiamo noi, cara presidente del consiglio Giorgia Meloni, **la matrice è fascista**. E stiamo ancora aspettando che il suo governo sciolga tutte le formazioni politiche che si richiamano a quell'ideologia.

Sarebbe un gesto importante, rivoluzionario. Non tanto per la Cgil bensì per attuare **quel principio caro alla nostra Costituzione** secondo cui: "È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista". Per buona pace dei nostalgici di ieri, di oggi e di domani.

